

DISORGANIZZAZIONE MONDIALE

Di Giulio Valesini e Cataldo Ciccolella

Collaborazione: Alessia Marzi e Alessia Pelagaggi

DONALD TRUMP PRESIDENTE STATI UNITI - CONFERENZA STAMPA 14 APRILE 2020

Oggi ho detto alla mia amministrazione di fermare i finanziamenti all'Organizzazione mondiale della sanità, mentre si sta facendo un report che valuterà il ruolo dell'Organizzazione mondiale della sanità nel gestire male e coprire la diffusione del Coronavirus.

GIULIO VALESINI

Ma dopo gli Usa il secondo donatore all'OMS non è uno stato ma Bill Gates. La sua fondazione versa più mezzo miliardo di dollari all'OMS ogni biennio. Di fatto stabilisce lui quali sono le priorità dell'organizzazione.

GERMAN VELASQUEZ - CONSULENTE POLITICHE DI SALUTE PUBBLICA SOUTH CENTER

Bill Gates Sta uccidendo l'OMS e cerca di dimostrare al mondo che è un grande filantropo che si preoccupa della salute dell'umanità

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

L'Organizzazione mondiale della sanità, è l'agenzia dell'Onu che si occupa di salute. È stata fondata dal dopoguerra e da allora ha una mission, quella di far raggiungere alla popolazione mondiale il più alto livello di salute possibile. Dovrebbe essere un ente neutrale a servizio di tutti gli stati. Ma da qualche anno è in crisi di identità e la diffusione del virus ha evidenziato le sue criticità, le sue debolezze. Il 14 aprile scorso quello che è il più importante contribuente dell'OMS, il governo degli Stati Uniti Donald, nella persona del suo presidente Trump, ha annunciato di voler chiudere i rubinetti. Ha accusato l'OMS di gravi errori nella gestione dell'epidemia e soprattutto di aver insabbiato informazioni utili che avrebbero potuto contrastare la diffusione del virus. Queste accuse sono mosse, alimentate dai pensieri obliqui che avvolgono la figura del direttore generale: Tedros. Ex ministro della salute ed ex ministro degli esteri del governo etiopico. È uno dei leader del partito del Fronte Popolare di Liberazione del Tigre che è legato a doppio filo al partito comunista cinese e in particolare alla figura dell'attuale presidente Xi Jinping per via dei suoi pesanti investimenti nel paese etiopico.

Se Tedros è riuscito, primo nella storia come africano a salire ai vertici dell'OMS lo deve anche e soprattutto ai voti dell'Unione dei Paesi africani, che si riuniscono in quella sede di Addis Abeba, che è stata costruita proprio dai cinesi, compresa la rete digitale, ma dentro ci avrebbero messo anche un regalo, gli spioni. Quello che emerge dall'inchiesta di questa sera è la catena di errori e di relazioni opache che avrebbero contribuito alla diffusione del virus. Scopriremo che manca un pezzo della storia della pandemia, qualcuno l'ha nascosto, e siamo anche andati a vedere nella pancia del nostro paese, nel ministero della salute: chi sono quelli che hanno la memoria corta. I nostri Cataldo Ciccolella e Giulio Valesini.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

È il 28 gennaio scorso. Il direttore generale dell'organizzazione mondiale della sanità

Tedros Ghebreyesus è seduto accanto al presidente cinese Xi Jinping nella Grande sala del popolo di Pechino.

XI JINPING - PRESIDENTE REPUBBLICA POPOLARE CINESE

Fintantoché rafforziamo la nostra fiducia, ci aiutiamo reciprocamente a controllare e prevenire il virus in modo appropriato e ad applicare i piani in modo preciso, certamente sconfiggeremo questa malattia

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Il tema è la gestione del coronavirus. Tedros elogia apertamente il governo cinese. Ma non si sa su quali basi visto che l'OMS non ha ancora fatto una vera ispezione in Cina.

TEDROS ADHANOM GHEBREYESUS - DIRETTORE GENERALE ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ

Appena il virus è stato individuato, il genoma è stato condiviso immediatamente in modo che altri paesi possano usarlo. E fianco a fianco, avete intrapreso serie misure di salute pubblica, e davvero noi ne siamo orgogliosi. E l'altro elemento importante è l'impegno politico e la sua leadership personale, che noi abbiamo seguito. E anche la sua squadra, che contribuirà a fermare questo virus.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Hanno percepito la gravità, ma aspetteranno ancora 18 giorni, per recarsi in missione sul campo.

GIULIO VALESINI

La Cina ha detto tutta la verità sul Covid-19?

NICOLETTA DENTICO - DIRETTRICE HEALTH INNOVATION IN PRACTICE

C'è uno Stato che ha detto tutta la verità su Covid 19? Io dubito.

All'inizio nessun governo vuole dichiarare un'epidemia a casa propria, nessuno, mai, perché questo confligge con il commercio e la Cina è l'HUB produttrice del mondo: quindi insomma non è così semplice.

GIULIO VALESINI

Tedros è un personaggio politico.

NICOLETTA DENTICO - DIRETTRICE HEALTH INNOVATION AND PRACTICE

Come tutti quelli che arrivano a fare il direttore generale dell'OMS

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Tedros è il primo africano che riesce a scalare i vertici dell'OMS. Nel suo paese, L'Etiopia è stato ministro prima della sanità, poi degli esteri in governi che non hanno esitato a usare la violenza contro le opposizioni. Il suo partito è il temuto TPLF: il Fronte Popolare di Liberazione del Tigre

MASSIMO ZAURRINI - DIRETTORE RESPONSABILE "AFRICA E AFFARI"

Durante la gestione del governo etiopico, il TPLF è stato accusato di moltissimi episodi di corruzione. Tedros non solo era membro di quel governo, Tedros è una figura di primo piano del partito TPLF.

GIULIO VALESINI

Che rapporti ha il partito, il TPLF con la Cina?

MASSIMO ZAURRINI - DIRETTORE RESPONSABILE "AFRICA E AFFARI"

Il TPLF, che era la forza principale di governo... è quello che ha aperto le porte dell'Etiopia alla Cina.

GIULIO VALESINI

Tedros quanto è riconoscente alla Cina?

MASSIMO ZAURRINI - DIRETTORE RESPONSABILE "AFRICA E AFFARI"

Le voci voglio che lui sia molto riconoscente. Il TPLF ha legami molto forti con la Cina.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Nella sua elezione a capo dell'OMS, Tedros ha avuto il sostegno di tutta l'Unione africana. Cioè di quel continente dove la Cina in questi anni ha investito un fiume di denaro per tessere la nuova via della seta. Nell'Etiopia di Tedros sono arrivati miliardi di investimenti, soprattutto in infrastrutture. Questa è la ferrovia che collega Addis Abeba a Gibuti, 756 km. Un'opera strategica per il continente, costata 4 miliardi di dollari. E un gran ruolo l'hanno avuto le banche cinesi.

MASSIMO ZAURRINI - DIRETTORE RESPONSABILE "AFRICA E AFFARI"

Le stime sono che la metà del debito etiope sia nelle mani dei cinesi.

GIULIO VALESINI

Tedros è stato designato e appoggiato da tutta l'Unione Africana

MASSIMO ZAURRINI - DIRETTORE RESPONSABILE "AFRICA E AFFARI"

Si

GIULIO VALESINI

L'Africa quanto si è legata dal punto di vista economico alla Cina in questi anni?

MASSIMO ZAURRINI - DIRETTORE RESPONSABILE "AFRICA E AFFARI"

Tanto e molti paesi africani oggi si accorti che questo abbraccio cinese verso il continente non era gratuito

GIULIO VALESINI

Cosa sono le clausole collaterali?

MASSIMO ZAURRINI - DIRETTORE RESPONSABILE "AFRICA E AFFARI"

I cinesi se tu non gli dai quell'infrastruttura, che sia un porto, un'autostrada, non rientrano dell'investimento fatto sugli accordi presi, si prendono la gestione diretta di quella infrastruttura

GIULIO VALESINI

Ti tengo un po' in pugno così...

MASSIMO ZAURRINI DIRETTORE RESPONSABILE "AFRICA E AFFARI"

Ti tengo in un po' in pugno.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Molti segreti sono custoditi in questo palazzo dell'Unione africana: qui si riuniscono i 56 paesi dell'organizzazione. Un regalo da 200 milioni di dollari del governo di Xi Jinping, comprese le infrastrutture digitali per le comunicazioni, che secondo

un'inchiesta di Le Monde, contestata dagli interessati, i cinesi hanno usato per spiare le attività dell'Unione Africana.

GIORGIO CUSCITO - ANALISTA LIMES

I dati che passavano per il quartier generale dell'Unione Africana venivano intercettati dal governo cinese all'interno di questa stessa struttura.

GIULIO VALESINI

Quindi la Cina era in grado di conoscere i segreti dell'Unione Africana in maniera facile?

GIORGIO CUSCITO - ANALISTA LIMES

Sì, in maniera quasi diretta. La Cina ha rapporti molto stretti con i paesi più disparati: dal sud Africa, all'Angola fino alla Nigeria, Etiopia, ma c'è anche Gibuti dove la Cina ha nel 2017 creato la sua prima base militare all'estero.

GIULIO VALESINI

Soldi, investimenti: è questo il filo che tiene legato in questo momento Tedros alla Cina?

GIORGIO CUSCITO - ANALISTA LIMES

Senz'altro...

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Quello che è certo è che l'OMS guidata da Tedros ha guardato con una certa indulgenza i ritardi delle comunicazioni cinesi sulla diffusione del Covid 19.

È il 14 gennaio quando l'Organizzazione mondiale della sanità dal suo account ufficiale twitta che "dalle indagini condotte dalle autorità cinesi non emergono chiare evidenze di una trasmissione da uomo a uomo del virus. Le prime ammissioni arriveranno otto giorni dopo: il 22 gennaio, quando già si contano migliaia di contagiati.

ANDREA CRISANTI - DIRETTORE LABORATORIO DI VIROLOGIA UNIVERSITÀ DI PADOVA

Noi ci abbiamo messo una settimana per capire che prima di tutto la presenza di persone sintomatiche non coincide con l'inizio della diffusione dell'epidemia. Perché noi abbiamo avuto il primo caso sintomatico il 20 febbraio nel frattempo avevamo già un 3 per cento della popolazione infetta. Ora spiegatemi voi com'è possibile che c'è un caso sintomatico e il 3 per cento della popolazione infetta: questi come se lo sono presa?

GIULIO VALESINI

L'Organizzazione mondiale Sanità non ha detto tutta la verità di quello che sapeva?

ANDREA CRISANTI - DIRETTORE LABORATORIO DI VIROLOGIA UNIVERSITÀ DI PADOVA

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha preso ad occhi chiusi senza fare tutte le verifiche quello che i cinesi hanno detto e le ha fatte proprie. I dati a nostra disposizione fin dall'inizio non combaciavano con i dati che avevano pubblicato i cinesi

GIULIO VALESINI

Aspettare il 22 gennaio per ammettere il contagio da uomo a uomo è stato tardivo?

ANDREA CRISANTI - DIRETTORE LABORATORIO DI VIROLOGIA UNIVERSITÀ DI PADOVA

Alla fine di questa epidemia l'Organizzazione Mondiale della Sanità probabilmente c'avrà delle spiegazioni da dare. Dovrà spiegarci se una struttura fatta di burocrati pagati profumatamente sia giustificata sulla base dei risultati di quello che è successo finora.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Andrea Crisanti è il virologo che ha gestito l'emergenza Covid in Veneto. È l'artefice del famoso modello "Vo": tamponi a tappeto, anche per gli asintomatici. Ha studiato le curve dei contagi comunicate dalla Cina. E si è accorto che manca qualcosa.

ANDREA CRISANTI - DIRETTORE LABORATORIO DI VIROLOGIA UNIVERSITÀ DI PADOVA

Manca un pezzo della curva. Guardi la curva italiana, guardi la curva spagnola o anche quella americana: lei vede questa forma a y greco che sale così questa fase esponenziale che poi inizia questa curva a campana. La parte cinese manca tutta questa parte qui. Manca la cosiddetta fase esponenziale.

GIULIO VALESINI

Che vuol dire questo secondo lei?

ANDREA CRISANTI - DIRETTORE LABORATORIO DI VIROLOGIA UNIVERSITÀ DI PADOVA

Vuol dire che sicuramente... per lo meno io interpreto che manca un grosso pezzo della storia dell'epidemia

GIULIO VALESINI

Secondo lei quando è partita davvero questa epidemia

ANDREA CRISANTI - DIRETTORE LABORATORIO DI VIROLOGIA UNIVERSITÀ DI PADOVA

Tra fine ottobre e inizio novembre forse

GIULIO VALESINI

A noi ci mancano due mesi

ANDREA CRISANTI - DIRETTORE LABORATORIO DI VIROLOGIA UNIVERSITÀ DI PADOVA

Ci mancano due mesi e mezzo buoni

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Mancano cioè quei due mesi che avrebbero potuto cambiare il destino del mondo. In uno studio dell'Università di Hong Kong – che collabora per ironia della sorte con l'OMS, viene pubblicato uno studio secondo il quale, il 20 febbraio, in Cina, ci sarebbero stati 232.000 casi di COVID-19 cioè quattro volte in di più di quelli dichiarati ufficialmente dal governo cinese. Ecco, è importante ripercorre alcune date sulla vicenda.

L'8 dicembre si ha la notizia del primo contagio che poi risaliva al 17 novembre. Tra il 24 e il 27 dicembre alcuni laboratori di analisi avrebbero ricevuto campioni e isolato la sequenza del virus.

Il 30 dicembre: il dottor Li Wenliang avvisa i colleghi e cittadini della presenza del

virus e gli dice "fate attenzione e usate delle precauzioni" Ma la polizia lo obbliga a dichiarare che ha diffuso notizie false, è il medico morirà poi proprio a causa del virus. Ma lo stesso giorno, il 30 dicembre, anche la dottoressa Ai Fen responsabile del reparto di terapia d'urgenza dell'ospedale pubblico di Wuhan dichiara di aver letto chiaramente un referto dove si faceva riferimento alla patologia "Sars Coronavirus" dove era addirittura cerchiata la parola.

Il 31 dicembre, secondo CitizenLab dell'Università di Toronto, sulle piattaforme social come WeChat sarebbe partita la censura, sarebbero state censurate 132 parole come autorità locali, epidemia, governo centrale, insabbiamento.

Si tratta di date fondamentali perché è proprio in quel momento che la sta informando l'OMS, tuttavia non gli dice che c'è ancora una trasmissione uomo-uomo, parla di una "polmonite dalle cause sconosciute".

Il 3 gennaio la Commissione sanitaria nazionale cinese avrebbe ordinato di distruggere i campioni analizzati, ne dà notizia Caixin, il giornale che poi è stato censurato e che sostiene di aver visto quell'ordine.

Il 9 gennaio è ormai ufficiale che l'epidemia è scoppiata, è a Wuhan, si dice appunto che è dovuta a un nuovo virus. Solo l'11 gennaio: viene confermata la prima vittima, 11 gennaio. Il 12 invece il laboratorio dello Shanghai Public Health Center viene chiuso. Un suo professore - Shang Yongzhen - aveva messo online la sequenza del virus. Ma i risultati risalivano ad almeno una settimana prima, data in cui sarebbero stati anche comunicati alla Commissione sanitaria nazionale. Il 18 e 19 gennaio secondo il Wall Street Journal e il Washington Post nonostante l'ufficialità dell'epidemia a Wuhan si sarebbe consumato il banchetto più ricco della storia. 40mila invitati, il più affollato al mondo. Il 23 Gennaio viene annunciato il lockdown di Wuhan ma il sindaco ammette in maniera disarmante che erano già uscite, nei giorni precedenti, 5 milioni di persone. Tuttavia l'OMS non dichiara ancora l'emergenza di salute pubblica di livello internazionale.

Tra il 25 gennaio e il 1 febbraio: l'imprenditore Fang Bin carica su Facebook questo video dove si vedono otto cadaveri, ecco di questo imprenditore si sono perse le tracce. Poi il 30 gennaio finalmente l'OMS dichiara che è "emergenza sanitaria globale" per il COVID-19. Il 5 febbraio: La Cyberspace Administration cinese - agenzia governativa che regola il web - annuncia che saranno puniti tutti coloro che diffonderanno notizie che infondono paura sul web.

Due giornalisti e attivisti, che avevano lanciato l'allarme sulla credibilità delle versioni ufficiali sono scomparsi dopo essere stati arrestati dalla polizia a inizio febbraio. Poi il 1 marzo viene arrestato il giornalista Li Zehua, l'Organizzazione cinese per la difesa dei diritti umani pubblica una lista che raccoglie 897 casi di repressione. Il 18 marzo la Cina invece ritira l'accredito stampa ai giornalisti di New York Times, del Wall Street Journal e del Washington Post. Ecco, in tutto questo invece c'è un paese che confina con la Cina e che a causa del virus ha contato solo 6 morti. Questo perché aveva intercettato quelle chat dei dottori cinesi poi censurati e ha preso immediatamente precauzioni.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Taiwan è una piccola repubblica di 23 milioni di abitanti. Lontana appena 180 chilometri dalla Cina. Eppure si è salvata dall'epidemia: a fine aprile ha contato 400 contagi e 6 morti. Non è riconosciuto come uno stato dalla Cina che ne rivendica la sovranità. E quindi è fuori anche da ONU e Organizzazione mondiale della sanità.

GIORGIO CUSCITO - ANALISTA LIMES

Fino al 2016 Taiwan è stata osservatore presso l'assemblea dell'OMS, dopo...

GIULIO VALESINI

Quindi partecipava alle riunioni

GIORGIO CUSCITO - ANALISTA LIMES

Esatto come osservatore in quanto non era riconosciuta come stato

GIULIO VALESINI

Però poteva dire la sua

GIORGIO CUSCITO - ANALISTA LIMES

Dal 2017 questo non è stato possibile perché nel 2016 era stata nominata presidente a Taiwan Cai Yingwen che ha fatto capire chiaramente di essere contraria a una riunificazione tra Taiwan e la Repubblica Popolare.

GIULIO VALESINI

Di fatto Tedros ha isolato Taiwan dall'Organizzazione mondiale della sanità.

GIORGIO CUSCITO - ANALISTA LIMES

È la Cina che ha escluso Taiwan da questo contesto.

GIULIO VALESINI

Ma Tedros si sarebbe potuto opporre eventualmente?

GIORGIO CUSCITO - ANALISTA LIMES

Dopo essere stato nominato direttore generale OMS ha ribadito che bisognava rispettare il principio di una sola Cina quindi di fatto si è schierato con Pechino

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

E se Tedros e suoi dirigenti hanno aspettato fine gennaio per ammettere al mondo che il virus si trasmetteva tra uomini, Taiwan non si è fidata delle comunicazioni ufficiali fin da subito. E si è salvata. Il 31 dicembre, il centro di controllo delle malattie di Taipei manda questa email all'Organizzazione mondiale della Sanità: vuole informazioni su una possibile contagiosità uomo-uomo di un nuovo virus. Il giorno stesso il governo inizia controllare eventuali sintomi nei viaggiatori che provenivano da Wuhan. Il 5 gennaio la ricerca si estende a qualsiasi passeggero arrivato da Wuhan negli ultimi 14 giorni.

ANDREA SING-YING LEE - AMBASCIATORE TAIWAN IN ITALIA

Abbiamo avuto un forte dubbio che qualcosa ci fosse nascosto

GIULIO VALESINI

Avete avuto un'informazione informale di questo?

ANDREA SING-YING LEE - AMBASCIATORE TAIWAN IN ITALIA

I medici di Taiwan, nella profonda notte, hanno visto dei post di medici cinesi, dicendo che "ci sono questo fenomeno che non si può divulgare perché il governo ha vietato, però fate attenzione che ci sono questi fenomeni"

GIULIO VALESINI

Cioè, è stato un rapporto tra medici?

ANDREA SING-YING LEE - AMBASCIATORE TAIWAN IN ITALIA

Questi medici hanno riferito al governo nostro, al direttore del controllo delle malattie contagiose e questo stesso signore ha scritto all'OMS

GIULIO VALESINI

È un po' un paradosso il fatto che l'unico grande paese – perché voi avete 25 milioni di abitanti – fuori dall'OMS è stato quello che ha gestito meglio la pandemia Covid-19

ANDREA SING-YING LEE - AMBASCIATORE TAIWAN IN ITALIA

La nostra impossibilità di contare sull'appoggio della OMS che ci ha reso forti e anche preparati. Noi siamo da settant'anni in rapporti stretti con la Cina: commercio, finanza, investimenti, turismo, matrimoni attraverso lo stretto di Taiwan. Sappiamo come è la Cina. Quando dicono che non c'è problema, c'è qualche problema; quando dicono che il problema non è grande, il problema è grande. Quando chiediamo alla Cina "cosa sta succedendo?" "mah, qualcosa c'è, ma non vi dovete preoccupare" noi siamo preoccupati

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Anche il professor Crisanti ha dubbi sulle informazioni giunte dalla Cina.

ANDREA CRISANTI - DIRETTORE LABORATORIO DI VIROLOGIA UNIVERSITÀ DI PADOVA

Io di quello che dicono i cinesi non credo quasi a nulla.

GIULIO VALESINI

Il problema è che l'Organizzazione mondiale sanità ha dato credito a quello che diceva...

ANDREA CRISANTI ANDREA CRISANTI - DIRETTORE LABORATORIO DI VIROLOGIA UNIVERSITÀ DI PADOVA

Ah molto bene! Sarebbe interessante a questo punto chiedere all'Organizzazione mondiale la sanità, che tra altre cose ha fatto un'ispezione lì, che dati hanno raccolto.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Il medico che ha condotto la missione in Cina per conto dell'Organizzazione mondiale della sanità è Bruce Aylward. Da anni copre ruoli strategici nell'organizzazione. A metà marzo per iscritto si era mostrato disponibile ad un'intervista con noi che poi è misteriosamente saltata. Ha però deciso di parlare con la collega Yvonne Tong della Tv di Hong Kong. E quando gli chiedono di Taiwan, che è la questione che avremmo voluto sottoporgli noi di Report, Bruce Aylward non riesce a nascondere il suo imbarazzo.

YVONNE TONG - GIORNALISTA RTHK

L'OMS rivaluterà la appartenenza di Taiwan all'organizzazione? ... Pronto?

BRUCE AYLWARD - SENIOR ADVISOR ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ

Mi spiace, non ho sentito la sua domanda Yvonne.

YVONNE TONG - GIORNALISTA RTHK

Ok, la ripeto.

BRUCE AYLWARD - SENIOR ADVISOR ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ

No, va bene. Possiamo passare alla prossima.

YVONNE TONG - GIORNALISTA RTHK

Sarei curiosa di parlare con lei di Taiwan, del caso di Taiwan.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Cade la linea e la collega ri chiama il dirigente dell'OMS

YVONNE TONG - GIORNALISTA RTHK

Vorrei capire se vuole commentare un po' sul come si è comportata fino ad oggi Taiwan riguardo il contenimento del virus.

BRUCE AYLWARD - SENIOR ADVISOR ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ

Beh, abbiamo già parlato della Cina, e sa, quando guardi le zone differenti della Cina, hanno fatto tutte un bel lavoro. E con questo, vorrei ringraziarla per averci invitato a partecipare e augurarvi buona fortuna con la vostra battaglia a Hong Kong.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Giusto alla buona sorte ha dovuto appellarsi chi vive nei Paesi che hanno osservato alla lettera le direttive dell'OMS. Come quelle diramate sull'uso delle mascherine. Si legge: "in ambienti comuni una mascherina medica non è richiesta". Prescrizione volutamente ignorata da Taiwan._

GIULIO VALESINI

Avete fatto esattamente il contrario di quello che diceva l'OMS

ANDREA SING-YING LEE - AMBASCIATORE TAIWAN IN ITALIA

Si esatto. Noi abbiamo diffidato dalla loro raccomandazione. Abbiamo cominciato a distribuire mascherine.

GIULIO VALESINI

Voi a gennaio avete detto riconvertiamo la produzione industriale produciamo mascherine, e in un mese ne produceste 15 milioni, al giorno?

ANDREA SING-YING LEE - AMBASCIATORE TAIWAN IN ITALIA

Si da 1 milione e 500mila unità al giorno a 15 milioni

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

In Veneto il coronavirus ha fatto meno vittime rispetto alla Lombardia, all' Emilia Romagna e al Piemonte. La parola d'ordine in Veneto è stata: test di massa. Anche agli asintomatici. Una strategia opposta alle linee guida dell'Organizzazione mondiale della sanità e riprese dall'ordinanza del ministro della Salute del 25 febbraio. Una scelta criticata anche da Walter Ricciardi, consulente scelto dal Ministro della salute Speranza e membro del comitato esecutivo dell'OMS.

ANDREA CRISANTI - DIRETTORE LABORATORIO DI VIROLOGIA UNIVERSITÀ DI PADOVA

Noi le evidenze scientifiche che supportavano queste direttive dell'OMS, e poi fatte proprie dal governo l'italiano, non le abbiamo mai viste anzi. Successivamente tutti gli studi che hanno investigato in dettaglio come si trasmetteva questo virus a partire da Vò, Taiwan e poi l'esperimento dell'Islanda hanno dimostrato esattamente il contrario.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Sulla necessità di fare i test il segretario dell'Organizzazione mondiale della sanità Tedros cambia idea. Solo il 16 marzo

TEDROS ADHANOM GHEBREYESUS - DIRETTORE GENERALE ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ - CONFERENZA STAMPA 16 MARZO 2020

C'è solo un messaggio per i nostri stati membri" testare, testare, testare.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Una volta scappati i buoi valli a riprendere. Comunque appare chiaro, che all'OMS avevano le idee poco chiare. Ma chi è che decide? Noi abbiamo cercato di capire quale fosse la ratio dietro la logica, dietro la strategia antivirus dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, abbiamo chiesto anche tutte le linee guida che sono state emanate, insomma a parte che non ce le hanno volute dare, però quelle che siamo riusciti a recuperare sono già abbastanza indicative. In meno di due mesi hanno cambiato ben cinque volte e mezza. Erano partiti anche bene il 15 gennaio: avevano indicato ai medici di verificare tutti quelli che avevano una sindrome respiratoria acuta, che venivano da Wuhan, ma di prestare attenzione anche a chi aveva un decorso inaspettato della malattia indipendentemente dal link epidemiologico. Poi il 21 gennaio cambiano idea e dicono "limitatevi ad analizzare, a testare solo chi proviene da Wuhan o ha avuto contatti con malati Covid o proviene da presidi sanitari ospedalieri a rischio". Ma il 25 gennaio tornano sui loro passi e avvisano i medici di tenere le antenne dritte indipendentemente dalla provenienza del paziente. Ma solo tre giorni dopo il 28 gennaio di nuovo restringono il campo all'individuazione del paziente Covid esclusivamente, lo legano al link epidemiologico. Il 31 gennaio confermano questa linea però passano la patata bollente ai medici dicono, si però guardate, fate attenzione perché a vostro giudizio clinico testate anche qualche paziente sospetto che non ha il link epidemiologico. Bisognerà aspettare il 27 febbraio quando la situazione ormai è degenerata perché l'OMS indichi chiaramente "fate attenzione a tutti quelli che hanno dei sintomi sospetti". Ecco, il nostro Ministero a differenza di Taiwan, ha rincorso con grande affanno queste linee guida, non faceva in tempo ad aggiornarle che già cambiavano. Addirittura abbiamo dovuto aspettare il 9 marzo perché si decidesse di fare attenzione a tutti i casi sospetti. Ma era già esploso il caso Codogno e si era scoperto il vaso di Pandora.

GIULIO VALESINI

Questi sono tutti i vostri... come dire ... adeguamenti

PIERPAOLO SILERI - VICEMINISTRO SALUTE

Le nostre circolari, si

GIULIO VALESINI

Le vostre circolari. Allora quelle in verde scuro sono quelle che non hanno il link epidemiologico e quindi cercano in maniera un po' più ampia il contagio, quelle invece in giallo sono quelle dove c'è il link epidemiologico quindi secondo noi sfuggono un po'.

PIERPAOLO SILERI - VICEMINISTRO SALUTE

Un po' di confusione a mio avviso vi è stata almeno nel mese di gennaio per quanto riguarda la definizione di caso...

GIULIO VALESINI

La cosa che mi stupisce che uno mano a mano che va avanti col tempo acquisisce maggiori conoscenze e quindi migliora. Voi invece avete fatto il contrario, l'OMS e voi di conseguenza. Siete partiti bene e avete proseguito male.

PIERPAOLO SILERI - VICEMINISTRO SALUTE

Noi abbiamo seguito le indicazioni chiaramente dell'OMS ma non ci sono solo quelle dell'OMS ma anche diciamo quelle del ECDC quindi, diciamo

GIULIO VALESINI

Quindi lei dice siamo stati aiutati a sbagliare

PIERPAOLO SILERI - VICEMINISTRO SALUTE

Probabilmente io da medico, quindi in questo momento mi spoglio dal ruolo politico, io da medico forse avrei considerato un caso più ampio dall'inizio per poi restringerlo più avanti

GIULIO VALESINI

Noi comunque abbiamo notato una cosa, che, questo continuo cercare di inseguire l'ultima dell'OMS ... a volte succedevano delle cose anche abbastanza paradossali cioè il ministero italiano aggiornava...

PIERPAOLO SILERI - VICEMINISTRO SALUTE

Prima che me lo dice lei me ne sono accorto anch'io ...

GIULIO VALESINI

Cioè voi aggiornavate mentre l'OMS cambiava a sua volta

PIERPAOLO SILERI - VICEMINISTRO SALUTE

Queste sono delle domande che anch'io mi sono posto che ho chiesto...ovviamente nella definizione di questo entrano fattori locali, task force, esperti, Consiglio Superiore di Sanità e ovviamente fattori internazionali che sono l'OMS. Le linee guida son quelle, e in effetti sono variate: il 15 dicevano una cosa, il 21 un'altra il 25 ritornano al 15 e poi se non ricordo male, il 31 ritornano al 21. Mi dica se ricordo bene le date.

GIULIO VALESINI

Si ha studiato

PIERPAOLO SILERI - VICEMINISTRO SALUTE

E io mi sono posto lo stesso problema, l'ho fatto presente. Però se poi gli scienziati mi dicono "no è così ... è così".

GIULIO VALESINI

Ma io ho soltanto la domanda secca questa la definisce scienza o confusione scusi, onestamente

PIERPAOLO SILERI - VICEMINISTRO SALUTE

Questa è una bella domanda, nel senso che se parlo da medico è un po' fuorviante _

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Il nostro Ministero della salute le indicazioni sulle mascherine dell'OMS le ha seguite

alla lettera. Anche perché le mascherine non c'erano per tutti. È il 23 febbraio, e nell'ordinanza di intesa con le regioni colpite il Ministro Speranza sottoscrive: "usare le mascherine solo se si sospetta di essere malato".

GIULIO VALESINI

Per settimane il ministero della Salute italiano non ha raccomandato obbligatoriamente l'uso della mascherina per tutti, questa è la domanda

PIERPAOLO SILERI - VICEMINISTRO SALUTE

Se lei mi dice prima del 20 di febbraio era necessaria una mascherina in tutta Italia? Beh, è difficile poterlo dire

GIULIO VALESINI

E dopo?

PIERPAOLO SILERI - VICEMINISTRO SALUTE

Dopo sicuramente, almeno nelle zone... almeno le zone dove è dimostrata l'infezione è chiaro che riduce notevolmente

GIULIO VALESINI

Però su questo il Ministero non ha dato una comunicazione chiara però ministro scusi, o no?

PIERPAOLO SILERI - VICEMINISTRO SALUTE

Perché non c'è un'evidenza scientifica

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Più che altro perché non ce le avevamo le mascherine. Il nostro piano pandemico risale al 2010 non è mai stato aggiornato, avrebbe contemplato lo stoccaggio delle mascherine, di quei dispositivi di protezione individuali che dovevano essere distribuiti a medici, infermieri, alle categorie più esposte come le forze dell'ordine a tutela di quelle più fragili come gli anziani. Avrebbe dovuto anche stabilire i protocolli per i presidi ospedalieri, e anche stabilire il fabbisogno delle terapie intensive. Ecco questo piano doveva essere attuato dalle regioni ma non è stato fatto. A coordinare il tutto doveva esserci, anzi c'è un ente, il CCM, il centro di controllo delle malattie, è un ente di raccordo tra Ministero della Salute e le regioni. A capo tra il 2014 e il 2017 c'era Ranieri Guerra, che era anche il direttore della prevenzione del Ministero della Salute: l'ente, la dirigenza da cui dipendono i piani pandemici. Ecco, non sono state fatte scorte di mascherine, né di dispositivi di protezione individuale, nonostante fossero caldeggiati dall'OMS. Quell'organizzazione dove Ranieri Guerra è stato chiamato a fare il direttore aggiunto proprio da Tedros.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Da oltre un mese gli chiediamo invano un'intervista. Finché riusciamo a contattarlo telefonicamente

GIULIO VALESINI

Ma perché non vuole fare proprio l'intervista con noi? Che succede?

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ

(ride) Cerco di centellinare, cerco di centellinare più che posso

DA TG1 SPECIALE DEL 18/04/2020

Abbiamo finalmente direi, Ranieri Guerra, dottor Guerra....

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Non sembra, a giudicare dalle sue numerose presenze in video e sulla stampa di queste settimane.

DA IN MEZZ'ORA IN PIU DEL 22/03/2020

C'è un problema di preparazione di fondo da parte di tutti i paesi...

DA LA VITA IN DIRETTA DEL 17/04/2020

Chi non ha capito inizialmente, non ha capito qual è l'andamento di un'epidemia di questo genere

DA CARTA BIANCA DEL 21/04/2020

Sono test su sangue venoso e non su sangue capillare...

DA SPECIALE RAI NEWS DEL 18/04/2020

Io credo che una valutazione immediata si sarebbe potuta fare...

DA TG1 SPECIALE DEL 18/04/2020

C'è una competizione interna tra stati...

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Ranieri Guerra il 31 marzo, il giorno dopo la nostra prima puntata, dove aveva già declinato declinato l'invito, partecipa alla trasmissione Agorà, e messo alle strette dalla collega Serena Bortone risponde così

DA AGORÀ DEL 31/03/2020

SERENA BORTONE

Report ieri dice che il piano pandemico italiano non è stato aggiornato dal 2010, lei professor Guerra era fino al 2017 Direttore generale per la salute preventiva del ministero della salute, quindi in qualche modo era anche responsabile di questo piano pandemico, è vero che non lo avete aggiornato dal 2010?

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ

Non è così, Report può dire quello che vuole ma sa, ci sono anche dei livelli di confidenzialità che devono essere rispettati.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Ranieri guerra non risponde in merito alle sue responsabilità sulla mancata applicazione del piano pandemico, alza una cortina fumogena ed evoca piani segreti che nulla hanno a che fare con quelli anti pandemici

DA AGORÀ DEL 31/03/2020

SERENA BORTONE

Mi scusi traduco, confidenzialità vuol dire che c'era un piano non pubblico che voi avevate?

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ

Ci sono delle linee d'azione che vengono attivate nel momento in cui esplode un'epidemia di questo tipo

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ

Che non sono pubblicate ma che voi avete comunque

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ

Sono parzialmente pubblicate, sono pubblicate per quello che riguarda l'attivazione delle amministrazioni periferiche.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Ranieri Guerra l'avevamo cercato perché era stato lui tra il 2014 e il 2017 il Direttore generale per la prevenzione del Ministero della salute. Era lui che avrebbe dovuto seguire l'aggiornamento del piano pandemico. Come direttore del CCM, era lui che avrebbe dovuto coordinare anche le regioni perché facessero proprio il piano contro le pandemie e fare le scorte di mascherine per proteggere medici, infermieri e i più fragili.

GIULIO VALESINI

Io volevo sapere soltanto se Report meritava dieci minuti della sua attenzione per rispetto anche dei nostri telespettatori, insomma, tutto qui.

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ

Voi state insistendo in una maniera veramente straziante.

GIULIO VALESINI

Volevamo chiederle anche della sua esperienza di Direttore generale al ministero della Salute, quando dovevano essere aggiornati i piani pandemici e non sono stati aggiornati

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ

Non so nulla di quello che il Governo italiano ha fatto negli ultimi tre anni.

GIULIO VALESINI

La domanda è molto semplice: lei lo sapeva o no che l'Italia non aveva stoccato mascherine e non era pronta rispetto ai piani pandemici?

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ

Non lo so, non è la più pallida idea perché io non sono parte del Governo italiano. Non

lo so. Ma mi scusi sono passati tre anni, in tre anni succedono tutte le cose del mondo. Lei mi sta facendo delle domande che sinceramente...

GIULIO VALESINI

Lei in tre anni cosa ha fatto rispetto agli aggiornamenti dei piani pandemici? Noi abbiamo consultato tutte le regioni italiane, ci sono piani pandemici addirittura del 2006, 2007. Il nostro ultimo piano pandemico valido è del 2010. Lei è stato per tre anni dirigente di questo Ministero, lei dice "mi fa domande che non c'entrano niente". Secondo me lei lo doveva sapere.

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ

La prego di chiedere al Governo italiano le cose che riguardano il Governo italiano, perché le chiede a me, io sono di un'altra amministrazione?

GIULIO VALESINI

Lei che è stato per anni un alto dirigente del nostro Ministero, perché a gennaio, al Governo non ha detto "acquistate mascherine, riconvertite la produzione, siamo messi male"? Lei lo sapeva.

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ

No, io non lo sapevo. Lei sta scherzando? Io appartengo a un'altra amministrazione da tre anni.

GIULIO VALESINI

Siccome noi abbiamo sentito l'ex Direttore generale del ministero che nel frattempo è diventato un alto dirigente dell'OMS. Ha detto lui è andato via tre anni fa e quindi nel frattempo ci doveva essere qualcuno al Ministero ci doveva pensare e adeguare le cose, magari lei lo sapeva insomma che cosa era successo nel frattempo, ci è stato detto rivolgermi a voi.

PIERPAOLO SILERI - VICEMINISTRO SALUTE

Io sono qui a darvi, io la faccia ce la metto, nel senso sto qui a darvi una risposta però è chiaro che io non posso rispondere... io posso rispondere per quello che faccio io.

GIULIO VALESINI

Perché non sono stati aggiornati i piani pandemici?

PIERPAOLO SILERI - VICEMINISTRO SALUTE

Il perché ovviamente va chiesto a coloro che erano qui prima di noi. Le stesse domande le ho già fatte anch'io e quindi ho chiesto alle varie direzioni, al segretario generale, in merito ai piani pandemici. E allora il piano pandemico attualmente in vigore è lo stesso del 2009, 2010. Quindi le stesse domande che voi vi ponete sono le stesse che mi sono posto io e ho già posto in attesa di risposte.

GIULIO VALESINI

Sulle quali ecco esatto non ha ottenuto grandi risposte

PIERPAOLO SILERI - VICEMINISTRO SALUTE

Ho ottenuto alcune risposte però desidererei sapere chi è diciamo implicato nel nell'aggiornamento quindi nomi cognomi curricula. Dovrebbe esserci un draft che è stato completato a cavallo fra il 2016 e 2017 nel quale vi sono diversi gruppi di lavoro ministeriali, interministeriali e ovviamente serve l'aiuto anche delle regioni che poi saranno coloro che devono applicare il piano pandemico che prevede tantissime azioni e quindi si è in attesa di diciamo completare questo draft

GIULIO VALESINI

Il ruolo di coordinamento lo svolge un ente, si chiama CCM, che di solito è coordinato dal Direttore Generale della prevenzione di questo ministero

PIERPAOLO SILERI - VICEMINISTRO SALUTE

È la direzione di questo ministero, sì...

GIULIO VALESINI

Che dovrebbe sapere a che punto sono le regioni, no, nell'attuazione di questi piani pandemici. Cioè regione a che punto sei? Hai stoccato? Sei pronto con le mascherine eccetera. A me mi sembra che qui eravamo impreparati

PIERPAOLO SILERI VICEMINISTRO SALUTE

I conti si fanno sempre alla fine, chi ha sbagliato è giusto che paghi.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Giusto ma chi è che deve pagare? Il viceministro alla Salute Sileri ammette onestamente che il piano pandemico del 2010 non è mai stato attuato né aggiornato. Ma io sono arrivato da poco, ho chiesto spiegazioni all'interno del ministero ma non mi rispondono. Chi avrebbe potuto rispondere invece è l'ex direttore generale dimissionario da dicembre, poi andato recentemente via, Claudio D'Amario, e anche chi c'era prima di lui fino al 2017, Ranieri Guerra. Due illustri professionisti per carità, ma disattenti in questa vicenda. E Ranieri Guerra anche un po' smemorato, perché sapeva benissimo che il piano pandemico doveva essere attuato e non è stato fatto. Sapeva benissimo come ha lasciato le cose. E poi noi abbiamo scoperto che l'unica cosa che girava che somigliasse a un piano pandemico era una bozza del 2016. Poi abbiamo anche provato a chiedere un'intervista a Tedros e il suo ufficio stampa però ci ha risposto criticando Report: dice *"visto il vostro stile giornalistico, non vediamo l'utilità di partecipare"*. Non gli piace il nostro modo di fare le domande. Ora ci verrebbe facile rispondere che neanche noi non siamo così entusiasti della loro gestione della pandemia. Tuttavia insomma noi non cerchiamo colpevoli, né responsabili, cerchiamo solo di capire dove si è sbagliato per non ricommettere gli stessi errori. E poi anche perché crediamo nell'OMS, crediamo nell'istituzione purché sia indipendente dalla politica e dalle pressioni delle lobby farmaceutiche. Ecco perché la storia ci dice che non è sempre stata così indipendente.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Nel 2009 il mondo era in allarme per un altro virus: l'H1N1

TG AMERICANO GIORNALISTA

La nuova influenza suina che infierisce in Messico ha potenziale pandemico, dice l'OMS

TG AMERICANO GIORNALISTA

L'influenza suina è in Europa. C'è un caso confermato.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Iniziata in Messico, l'influenza H1N1 in pochi mesi ha contagiato il mondo. L'11 giugno, per la prima volta in 40 anni, l'OMS dichiara la pandemia.

MARGARET CHAN - DIRETTRICE GENERALE ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ 2006 - 2017

Ho deciso di aumentare il livello di allerta all'influenza pandemica da fase cinque a sei.

JEAN PIERRE DOOR - RAPPORTEUR COMMISSIONE D'INCHIESTA PARLAMENTARE FRANCESE SULLA CAMPAGNA DI VACCINAZIONE

Dall'attivazione del livello sei, si è innescato in effetti l'acquisto di vaccini. Bisognava contestare e non accettare? La Francia non poteva permetterselo, gli altri paesi hanno fatto la stessa cosa.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

La dichiarazione di stato di pandemia presa dal comitato di esperti dell'OMS fece scattare gli obblighi di acquisto dei vaccini di tutti i paesi, Italia compresa.

EDUARDO MISSONI - EX CONSULENTE DIREZIONE GENERALE COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO MINISTERO ESTERI

I componenti erano segreti, nell'ipotesi che mantenerli segreti li proteggeva dall'influenza dell'industria

GIULIO VALESINI

Quindi sostanzialmente l'accusa fu che l'Oms dichiarò ...

EDUARDO MISSONI - EX CONSULENTE DIREZIONE GENERALE COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO MINISTERO ESTERI

Dichiarò pandemia e fai partire i contratti

EDUARDO MISSONI - EX CONSULENTE DIREZIONE GENERALE COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO MINISTERO ESTERI

L'Italia era vincolata da un contratto con aziende farmaceutiche multinazionali ad un acquisto di vaccini, solo nel caso di una pandemia. Ha comprato mi sembra 24 milioni di dosi di vaccino...

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

German Velasquez per più di 20 anni è stato un alto dirigente dell'OMS: dirigeva proprio il programma sui farmaci. E oggi rivela alcuni particolari di ciò che accadde in quei giorni dentro l'OMS.

GERMAN VELASQUEZ - CONSULENTE POLITICHE DI SALUTE PUBBLICA SOUTH CENTER

All'epoca fu creata una Task Force di circa 20 persone, di cui facevo parte. Ma alla riunione con le industrie farmaceutiche che avrebbero prodotto i vaccini non potei

partecipare. Quando arrivai l'usciera mi fermò sulla soglia, e disse "No. Lei non può entrare". Io ero contrario alla dichiarazione di pandemia, il contagio avveniva molto velocemente, ma la mortalità era molto bassa. E dissi che se fosse stata dichiarata si sarebbe dovuto stabilire che i farmaci e i vaccini sarebbero stati di dominio pubblico. Questo approccio non è piaciuto.

GIULIO VALESINI

Secondo lei la dichiarazione di pandemia dell'Organizzazione mondiale della sanità favorì le grandi industrie farmaceutiche in quell'occasione?

GERMAN VELASQUEZ - CONSULENTE POLITICHE DI SALUTE PUBBLICA SOUTH CENTER

Chiaramente, è stato il business del secolo.

GIULIO VALESINI

Chi si vaccinò per il virus H1N1V, dentro l'OMS?

GERMAN VELASQUEZ - CONSULENTE POLITICHE DI SALUTE PUBBLICA SOUTH CENTER

Io personalmente non mi vaccinai. E dei 2500 colleghi che lavoravano presso la sede dell'OMS a Ginevra non conosco nessuno che l'abbia fatto. E ti dirò di più: quattro mesi dopo l'uscita del vaccino in una conferenza stampa chiesero a Margaret Chan: "Signora direttore generale, lei si è vaccinata?" e lei rispose: "Beh, sono stata troppo impegnata, non ho avuto tempo"

VOCE TG FRANCESE

È un classico nelle campagne di vaccinazione, la Ministra della salute fa la puntura in diretta.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

A conti fatti si vaccinarono pochi milioni di persone in Europa. Ma l'operazione costò ai paesi centinaia di milioni di euro. L'Italia pagò 24 milioni di dosi 184 milioni. Furono usate appena 900 mila dosi. Alla fine l'H1N1 fa meno morti di un'influenza stagionale. Il rischio pandemico si rileva infondato.

GIULIO VALESINI

Rimanemmo con le scorte di vaccino che non servirono a niente

EDUARDO MISSONI - EX CONSULENTE DIREZIONE GENERALE COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO MINISTERO ESTERI

Sì, ma non si sa che fine abbiano fatto. Credo che l'abbiamo poi donate a qualche paese in via di sviluppo che non so cosa se ne potesse fare.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Anche in Germania la campagna contro l'H1N1 fallì. Si vaccinò solo il 5% della popolazione. Dal 2009, Wolfgang Wodarg denuncia una pandemia contraffatta. Allora era presidente della Commissione per la salute europea. Secondo lui, gli esperti sapevano del basso rischio ma hanno scelto di favorire le finanze dei laboratori farmaceutici.

WOLFGANG WODARG - PRESIDENTE COMMISSIONE SALUTE CONSIGLIO D'EUROPA 2009

Nel 2009, non avevamo dati che dimostrassero la morbilità e la mortalità associata a

una pandemia di fase sei e dichiarare questo livello di allerta. Quindi l'OMS aveva il dito sul grilletto, l'operazione era stata preparata a monte. L'OMS doveva dichiarare la pandemia, così gli stati impegnati ad assumere una certa quantità di farmaci in determinate condizioni, sarebbero andati avanti

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Alla fine l'OMS ha fatto mea culpa. Ma non sono mai emersi reati.

NICOLETTA DENTICO - DIRETTRICE HEALTH INNOVATION IN PRACTICE

Perché alcuni dei componenti del gruppo dell'Oms si scoprì che aveva anche un conflitto di interesse.

GIULIO VALESINI

Quanto è presente la presenza e il conflitto di interesse di aziende farmaceutiche dentro l'OMS

NICOLETTA DENTICO - DIRETTRICE HEALTH INNOVATION AND PRACTICE

L'OMS riflette le debolezze, le contraddizioni le incongruenze degli Stati che la compongono.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Viene il dubbio che rifletta le debolezze, perché quando un ente è molle è più facile penetrarlo da chi sa fare lobby. Nel caso della suina, dopo 40 anni viene dichiarata lo stato di pandemia. Si è scoperto che solo successivamente che quella dichiarazione era legata alla necessità di far rispettare i contratti che gli stati avevano con le case farmaceutiche. Quelle che riguardavano l'acquisto di un vaccino che poi si è rivelato una specie di flop, anche perché poi gli stessi membri dell'OMS che avevano votato quella dichiarazione di pandemia non si erano vaccinati. Ecco, uno può alla fine, questo sa un po' di ridicolo, può dire un osservatore, se questa è l'organizzazione vale la pena chiudere tutto. Noi non arriviamo a questo, anzi crediamo, continuiamo a credere nell'istituzione purchè si impari dagli errori del passato.

VOCE TG CNN

L'OMS lavora per contenere la diffusione del temibile virus ebola diffuso in tre, forse quattro, paesi africani.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Dopo l'H1N1 un altro virus ha colto l'OMS di sorpresa. Nel dicembre del 2013 emerge un nuovo ceppo di ebola. Si scatena il panico nell'Africa dell'ovest e in Canada. Una unità di crisi si riunisce più volte al giorno. Keiji Fukuda, vicedirettore generale dell'OMS partecipa alla riunione. Il dottor Hugonnet fa rapporto al rientro dalla Guinea Conakry, dove è iniziata l'epidemia.

STÉPHANE HUGONNET - ESPERTO SCIENTIFICO OMS.

Tre aree hanno trasmissioni attive e generano casi. Il messaggio è che l'epidemia non è finita. Coinvolge tutto il paese, più di 1000 km coinvolti. È un'epidemia internazionale. Servono delle risorse straordinarie per comprendere e dominare questa epidemia

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

È la prima volta che un caso di trasmissione avviene in una megalopoli di milioni di

abitanti. Sul campo, l'OMS guida le attività di decine di esperti arrivati d'urgenza, tra cui Manuguerra dell'Istituto Pasteur.

JEAN-CLAUDE MANUGUERRA - VIROLOGO ISTITUTO PASTEUR

Dobbiamo sbrigarci perché l'epidemia può sfuggire, Bisogna sbrigarsi perché la reazione a catena può travolgere il sistema.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

A Conakry, Medici senza frontiere hanno costruito un centro separato dall'ospedale. Il villaggio ebola.

DONNA

Chiamate se vi serve aiuto, io resto qui.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Senza vaccini né cure, i medici possono solo alleviare i malati e assistere i moribondi. Si devono anche isolare tutti i contagi sospetti. Si fanno prelievi per stabilire una diagnosi. Un laboratorio francese di Lione procedeva con l'analisi. Bisognava essere veloci per evitare il degrado dei campioni di sangue

JEAN-CLAUDE MANUGUERRA - VIROLOGO ISTITUTO PASTEUR

Ora prenderemo una parte del campione del virus. Usiamo una parte per le analisi, prima lo disattiviamo, così possiamo estrarlo da qui. È un test sofisticato ma che funziona in modo semplice, con un risultato che si legge facilmente, vedete due campioni giallo fosforescente che indica la presenza di tracce di ebola.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Due casi confermati, uno negativo, il numero di test da fare diminuisce. A un mese dall'inizio, l'epidemia è in declino.

JEAN-CLAUDE MANUGUERRA - VIROLOGO ISTITUTO PASTEUR

A posteriori è facile dire: "Ci sono meno di 200 casi, "meno di 100 morti", non si sa mai come può evolvere la situazione

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Dopo una stasi primaverile, l'ebola è ripartita a giugno. Senza capire come, Oularé Bakary, è uscito indenne.

OULARE BAKARY

Vedevo i cadaveri quindi facevo domande, chiedevo da quanto fossero lì i malati. Erano venuti con me? Ero veramente preoccupato. Sarei morto, per me era finita. Ho visto un altro malato bagnarsi, perdere sangue, aveva la diarrea, vomitava sangue. C'erano i cadaveri pronti alla sepoltura. Aspettavo la mia ora, per me era finita. Mi hanno fatto un primo test, poi un secondo test, mi hanno detto che era negativo. Ero felice. Non sono più malato!

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

L'accusa all'OMS, nel caso dell'Ebola fu quella di essersi mossa in colpevole ritardo. Sul campo per mesi a lavorare c'erano gli operatori di medici senza frontiere"

NICOLETTA DENTICO - DIRETTRICE HEALTH INNOVATION IN PRACTICE

Ebola è stato l'altra vicenda dove l'OMS ha rivelato molte debolezze per sua stessa ammissione. Dopo Ebola si creò nel 2015 questo fondo, questo Contingency Fund che

dal 2015 a oggi, finanziato da 18 dei 194 Governi che finanziano, che partecipano e sono parte dell'OMS, ha raccolto 114 milioni di dollari

GIULIO VALESINI

In cinque anni.

NICOLETTA DENTICO - DIRETTRICE HEALTH INNOVATION AND PRACTICE

In cinque anni quindi praticamente niente, briciole.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Perché di briciole alla fine si tratta. Quel fondo era stato istituito dopo l'epidemia ebola perché bisognava dotare l'OMS di risorse necessarie da investire in caso di una emergenza sanitaria, per la prima risposta, quella che serve forte, immediata, con determinazione per evitare che un'epidemia diventi poi una pandemia. Ecco hanno contribuito dal 2015 a oggi solamente 18 dei 194 stati membri che fanno parte dell'OMS. E hanno donato solamente 114 milioni. E da quel fondo l'OMS ha destinato in queste settimane 9 milioni a quei sistemi sanitari più deboli per fronteggiare l'emergenza del coronavirus. Ecco proprio sull'esperienza di ebola nel 2015 Bill Gates aveva riunito a Seattle la crema degli scienziati avendo alle spalle un virus che evocava in maniera incredibile il Covid19, annunciava quella che era la pandemia più annunciata della storia. Però se la prendeva con gli Stati, noi ne avevamo già parlato, ma poi ci siamo chiesti ma con chi ce l'aveva in particolare? E soprattutto è un sincero filantropo, Bill Gates?

BILL GATES – TED TALK, MARZO 2015

Quando ero ragazzo la catastrofe che più ci preoccupava era la guerra nucleare, ecco perché avevamo un barile come questo in cantina, pieni di cibo e acqua. Partito l'attacco nucleare dovevamo scendere, accovacciarci e mangiare dal barattolo. Oggi il rischio di catastrofe globale non è più questo. Invece è più simile a questo. Se qualcosa ucciderà 10 milioni di persone nei prossimi decenni, è più probabile che sia un virus altamente contagioso, piuttosto che una guerra. Questo perché abbiamo investito cifre enormi in deterrenti nucleari, pochissimo invece su un sistema che possa fermare un epidemia. Non siamo pronti per la prossima epidemia. Prendiamo l'ebola, il problema non era che il sistema non funzionava, il problema è l'assenza totale di un sistema. Non c'erano epidemiologi pronti a partire, per controllare la diffusione del virus. Le notizie sui contagi arrivavano solo tramite i giornali, messi online con ritardo ed erano anche imprecisi. Nessuno analizzava terapie e diagnosi. Un fallimento globale. Ma potrebbe anche andarci peggio: l'ebola è un virus che non si diffonde per via aerea, e quando i malati diventano contagiosi, non girano, stanno così male da essere costretti a letto e per pura coincidenza non è arrivato nelle aree urbane. La prossima volta potremmo non essere così fortunati e trovarci di fronte a un virus in cui si sta bene anche quando si è contagiosi, tanto da salire su un aereo o andare al mercato. Come l'influenza spagnola del 1918 che ha provocato la morte di più di 30 milioni di persone. Oggi abbiamo la tecnologia per contrastare un'epidemia. Con i cellulari possiamo raccogliere informazioni e trasmetterle, con le mappe satellitari possiamo vedere come la gente si muove. Gli strumenti li abbiamo, ma devono essere inseriti in un sistema sanitario globale. La banca mondiale stima che se ci fosse una pandemia di influenza la ricchezza globale si ridurrebbe di circa tre trilioni di dollari e ci sarebbero milioni e milioni di morti. Per questo bisogna essere pronti.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Chissà con chi ce l'aveva Bill Gates, perchè se parlava dell'impreparazione dell'OMS e di chi fa le scelte sulle politiche da adottare, allora bisogna anche vedere chi è che la condiziona, chi è che contribuisce alle sue entrate. Il suo bilancio ha totalizzato 5,6 miliardi di dollari lo scorso biennio. Ma nemmeno il 20% sono le quote fisse pagate dagli stati.

NICOLETTA DENTICO - DIRETTRICE HEALTH INNOVATION IN PRACTICE

Oggi un'organizzazione che controlla più o meno il 20% del proprio budget è, come si può capire, un'organizzazione che è ingestibile. L'OMS si è trasformata in una specie di service provider

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

L'80% del budget è versato da stati e privati su base volontaria. Mettono i soldi e decidono per cosa si spendono.

GERMAN VELASQUEZ - CONSULENTE POLITICHE DI SALUTE PUBBLICA SOUTH CENTER

L'OMS negli ultimi 20 anni è stata privatizzata, l'operazione l'ha completata la direttrice Margaret Chan durante il suo mandato triennale.

GIULIO VALESINI

Ma a chi ha fatto comodo trasformare la OMS di fatto in una agenzia privata?

GERMAN VELASQUEZ - CONSULENTE POLITICHE DI SALUTE PUBBLICA SOUTH CENTER

Principalmente all'industria farmaceutica. E la verità, volendo essere un po' cinici è che i Paesi industrializzati fino a quattro mesi fa volevano un OMS senza molti poteri, per non danneggiare la propria industria

GIULIO VALESINI

Qual è il peso secondo lei, obiettivamente il peso delle aziende farmaceutiche dentro l'organizzazione mondiale della sanità, oggi?

GERMAN VELASQUEZ - CONSULENTE POLITICHE DI SALUTE PUBBLICA SOUTH CENTER

É molto, molto, molto, molto forte, perché oltre ad essere donatori si dà il caso che siano totalmente protetti dai paesi in cui si trovano. Non oggi, da diversi anni.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Il primo donatore, gli USA, hanno annunciato pochi giorni fa di ritirare i fondi.

DONALD TRUMP PRESIDENTE STATI UNITI - CONFERENZA STAMPA 14 APRILE 2020

Oggi ho detto alla mia amministrazione di fermare i finanziamenti all'Organizzazione Mondiale della sanità. Mentre si sta facendo un report che valuterà il ruolo dell'Organizzazione mondiale della sanità nel gestire male e corire la diffusione del coronavirus. I contribuenti americani stanno pagando tra i 400 e i 500 milioni di dollari all'organizzazione mondiale della sanità ogni anno. La Cina contribuisce circa 40 milioni di dollari e forse anche meno.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Ma dopo gli Usa, il secondo donatore al mondo non è uno stato, ma Bill Gates. La sua fondazione versa più mezzo miliardo di dollari all'OMS ogni biennio. Di fatto stabilisce lui quali sono le priorità dell'organizzazione. Ad esempio investire sulla cura della polio, invece che della malaria. I fondi provengono dal trust di famiglia dove ci sono i proventi dei suoi investimenti nel campo sanitario: ha investimenti nelle industrie farmaceutiche. Report ha scoperto che il Trust di Gates ha investito in azioni nel campo sanitario per circa 320 milioni di dollari.

E se Gates condizionasse da donatore su cosa l'OMS deve investire il conflitto di interessi sarebbe enorme.

ALFONSO SCARANO - ANALISTA INDIPENDENTE

Il trust fa soldi, investe e genera la massa di soldi che poi passa alla fondazione. Si tratta di cifre importanti, cioè oltre 5 miliardi di dollari. La fondazione a questo punto elargisce questi soldi.

GIULIO VALESINI

Praticamente non è uno stato ma come se fosse una superpotenza. Come se fosse in realtà il 195esimo membro dell'Oms.

ALFONSO SCARANO - ANALISTA INDIPENDENTE

Ma in realtà forse il concetto di stato qui è addirittura superato. Quindi fa quello che vuole.

GIULIO VALESINI

Quindi dice lei Bill Gates di fatto è diventato il proprietario dell'organizzazione mondiale della sanità

GERMAN VELASQUEZ - CONSULENTE POLITICHE DI SALUTE PUBBLICA SOUTH CENTER

Le faccio un esempio di qualcosa di molto scioccante che ho visto quando ero all'OMS. All'assemblea mondiale della salute Bill Gates è stato invitato dalla direttrice. Ha avuto 40 minuti per parlare con i ministri della salute. Nessun Ministro della sanità di qualsiasi paese del mondo, che si tratti di Francia, Italia o Inghilterra, ha più di cinque minuti per parlare all'Assemblea Mondiale. Quest'uomo può avere un sacco di soldi ma non è un esperto di salute pubblica. Bill Gates Sta uccidendo l'OMS e cerca di dimostrare al mondo che è un grande filantropo che si preoccupa della salute dell'umanità

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Gates sta dando un contributo decisivo alla ricerca del vaccino e ha promesso che sarà accessibile a tutti. Ma visti i suoi investimenti sull'industria farmaceutica riuscirà a imporre un brevetto per così dire aperto?

ALFONSO SCARANO - ANALISTA INDIPENDENTE

Bill Gates nasce con in testa il concetto di brevetto cioè lui ha fatto un patrimonio con la logica del brevetto e soprattutto con la logica di protezione delle capacità e delle invenzioni

GIULIO VALESINI

Secondo lei l'OMS può imporre alle case farmaceutiche un vaccino con una proprietà intellettuale allentata, per rendere il farmaco disponibile a tutti, a prezzi accettabili?

GERMAN VELASQUEZ - CONSULENTE POLITICHE DI SALUTE PUBBLICA SOUTH CENTER

Legalmente l'OMS non può revocare un brevetto, ma potrebbe raccomandare fortemente a tutti i paesi di optare per la licenza obbligatoria, strumento grazie al quale ogni singolo stato paga una quota simbolica per avvalersi di un brevetto altrui. Ma questa cosa non la sta facendo.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

German Velasquez però porta avanti però una proposta ancora più coraggiosa e radicale.

GERMAN VELASQUEZ - CONSULENTE POLITICHE DI SALUTE PUBBLICA SOUTH CENTER

Noi chiediamo che il direttore dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, il direttore dell'OMS Tedros, il direttore dell'Ufficio della Proprietà Intellettuale Mondiale, facciano una dichiarazione in tempi di pandemia davanti al mondo intero che dica "nulla di quello che sarà scoperto deve essere brevettabile".

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Magari. E invece chi produrrà il primo vaccino potrà sedersi al tavolo internazionale con la forza, con la moral suasion di avrà vinto una guerra. E invece il vaccino dovrà essere accessibile a tutti, per quantità di dosi e per accessibilità del prezzo. Ma quale è la strada da seguire? Una che potremmo percorrere è quella della GAVI, un'alleanza finanziata, che si occupa di vaccinazione e immunizzazione per l'intero pianeta ed è finanziata tra gli altri paesi, da Norvegia, Italia, Giappone, Gran Bretagna e anche da Bill Gates. Dovrebbe occuparsi di distribuire il vaccino nelle parti povere del paese, tra i governi più poveri, però non si è espressa sul brevetto del vaccino per il Covid19. Così come non si è espressa l'OMS. Che è guidata da Tedros. Tedros che è a capo di un'agenzia che è diventata sostanzialmente privata. Perché gli stati l'hanno voluta più debole per tutelare le proprie aziende farmaceutiche. E così l'80% dei suoi finanziamenti sono donazioni private, o di natura vincolata. Il numero uno, il finanziatore più importante privato è Bill Gates. Nell'ultimo biennio ha finanziato con circa mezzo miliardo di dollari, è il secondo in assoluto dell'OMS. Più di uno stato, più degli altri stati.

È lui decide anche le politiche, le strategie dell'OMS, decide se investire su una campagna di vaccinazione per la poliomelite piuttosto che sulla malaria che provoca anche più morti. Ora lui ha detto mi sto impegnando nella produzione del vaccino per il Covid 19 e sarà accessibile a tutti. Sì, ma a quale prezzo? E poi brevetto, sarà un brevetto libero? Proprio lui che sui brevetti ha costruito la sua fortuna?

Ecco lui i soldi li prende dal suo trust di famiglia e li mette nella fondazione, e dalla fondazione finiscono nell'OMS, ma i soldi che arrivano al trust, abbiamo scoperto noi di Report, arrivano anche da investimenti sul mondo sanitario. E parliamo di circa 323 milioni di dollari nel 2018 che avrebbe anche investito in case farmaceutiche tra quelle importanti, anche quelle che producono i vaccini, Novartis, Pfizer, Merck, Medtronic. E poi di questi 237 milioni invece li aveva investiti, almeno fino a un anno fa nella Walgreen Boots Alliance, la società che distribuisce farmaci all'ingrosso e al dettaglio in mezzo mondo. Poi tra l'altro Bill Gates aveva anche fatto un accordo attraverso Microsoft per costruire e gestire la rete informatica di questa società. Ecco, serve anche per accaparrare dati sanitari sulle prescrizioni? Per sapere quali farmaci vengono più venduti e di conseguenza per investire su quei farmaci? Ecco, il cerchio si chiude. Più soldi nel suo Trust, che poi soldi che partono nella sua fondazione, veste i

panni da filantropo, li dona, risparmiando tasse, all'OMS. Determina quelle politiche sanitarie, le campagne di vaccinazione, o quelle cure farmaceutiche, magari prodotte da quelle multinazionali dove lui ha investito. Ecco insomma più che un conflitto, sembra una visione di un mondo. Chapeau Mister Gates. Però crediamo che la salute della popolazione mondiale meriti qualcosa di meglio.